



Alberto Pais

Retata di ultrà romanisti

7 arresti per estorsione, minacce e violenza

Estorsione, minacce e violenza privata. Sono le accuse che ieri hanno portato agli arresti domiciliari sette tifosi ultrà della Roma. Tra loro Mario Corsi, il noto *Marione* capo dei Boys. La banda ricattava la società giallorossa, chiedendo biglietti e vari benefici in cambio della loro «protezione» contro la violenza sugli spalti. Nel mirino degli ultrà anche alcuni giornalisti sportivi. Miccio, uomo-immagine della Roma: «Non ne sapevamo nulla».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Capi della curva ultrà, ma anche guardie del corpo, ospiti abituali nelle conferenze stampa e nei ricevimenti d'onore della società di calcio, all'occorrenza commentatori sportivi. Sempre «con la Roma nel cuore», anche quando minacciavano i dirigenti del club per avere biglietti gratis e altre facilitazioni o promettevano guai ai giornalisti che avevano osato sollevare dubbi sui loro traffici.

Da ieri, però, nei guai sono finiti

loro, i leader di due temute sigle della tifoseria giallorossa, i *Boys* e *Frangia Ostile*. Dopo quasi un anno di indagini, infatti, ieri la Digos di Roma ha arrestato sette persone: Mario Corsi, 38 anni; Giuseppe De Vivo, (36); Guglielmo Crisera, (35); Fabio Mazzei (33); Daniele De Santis, (30); Fabrizio Carroccia, (22) Giuliano Castellino, di 19 anni. Tutti hanno precedenti per atti di violenza negli stadi, alcuni sono stati o sono ancora legati all'estremismo di destra. Ora sono

accusati di estorsione - tre di loro, in particolare - minacce, violenza privata. Vittime della banda, la A.S. Roma - costretta a pagare con biglietti gratuiti per le partite e altri benefici per evitare invasioni di campo e violenze sugli spalti - e alcuni giornalisti sportivi, perseguitati e minacciati per ciò che avevano scritto o detto in tv, non solo e non tanto sulle prestazioni agonistiche della squadra romana ma soprattutto sulla sua tifoseria.

Tra i sette (ora agli arresti domiciliari su disposizione del giudice per le indagini preliminari) i nomi più conosciuti sono quelli di Corsi e De Vivo, per gli amici *Marione* dei «Boys» e *Peppone* di «Frangia Ostile». Il primo, in particolare, è un vero e proprio «presenzialista» del club romanista: sempre accanto al presidente Franco Sensi - si cui si è spesso vantato di essere la guardia del corpo - partecipa a tutte le conferenze stampa della squadra e lo si è anche visto al presentazione ufficiale della sta-

gione '95-'96. Ma Corsi è anche una delle voci dell'emittente romana Radio Incontro, vero tam-tam della tifoseria della Roma, che dà spesso spazio e sfogo agli umori più «neri» degli ultrà.

Abituati a fare il bello e il cattivo tempo in curva - e, a quanto pare, anche negli uffici della società giallorossa - Corsi & c. avevano trovato qualche anno fa sulla loro strada il direttore generale della Luigi Agnolin, intenzionato a dare un taglio al circuito vizioso che si era creato tra club e curva, cominciando col tagliare i «viveri» alla tifoseria «professionale». Ma alla fine, nel '95 Agnolin si era dovuto dimettere, perché la sua azione moralizzatrice aveva incontrato forti ostacoli. Non è un caso che ora la reazione a caldo della società sportiva sia affidata all'imbarazzato commento di Mauro Miccio, responsabile immagine dei giallorossi: «Di quest'indagine non sapevamo nulla. Nel caso, ci costituiamo parte civile».

Consiglio sulle Foibe urla e insulti di Buontempo

Dopo le polemiche, il Consiglio comunale è tornato ieri a discutere la vicenda delle Foibe istriane, per una riunione straordinaria chiesta da tempo dai rappresentanti di Alleanza Nazionale. Una eccezione il solito show del consigliere di An di Teodoro Buontempo, che in un lungo e polemico intervento se l'è presa con i «delinquenti comunisti» e ha inneggiato alle «camicie nere della repubblica di Salò». È riuscito perfino a mettere in imbarazzo il suo stesso partito. La miglior risposta a «Er Pecora» è venuta però proprio dal documento sottoscritto anche dai suoi compagni di partito, in cui si chiede il riconoscimento delle vittime delle Foibe e si condanna l'odio etnico.

Aderiscono l'80% dei metalmeccanici

Sciopero tute blu tutti in piazza



■ Roma e Lazio hanno risposto con un'adesione in media dell'80% allo sciopero nazionale dei metalmeccanici proclamato dai sindacati confederali e di categoria per il rinnovo del contratto. A Roma, sotto la sede della Confindustria all'Eur, stamane, circa 5mila lavoratori per i sindacati, 2mila per la questura, hanno partecipato alla manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil di Roma e Lazio e di categoria Fiom, Fim e Uilm. Secondo la Cgil regionale l'adesione è stata più alta del previsto: alla Fiat di Cassino (80%) le linee di produzione sono rimaste ferme e tutte le altre fabbriche della provincia di Frosinone sono rimaste chiuse. Nella capitale, alla Ericsson l'adesione è stata totale, alla Landis del 90% e alla Omnitel-Olivetti del 70. All'Alenia hanno scioperato il 40% degli addetti, ma per il sindacato è comunque un successo visto l'alto numero di impiegati. In provincia di Viterbo, al cantiere di Montalto di Castro, l'adesione è stata totale, anche in

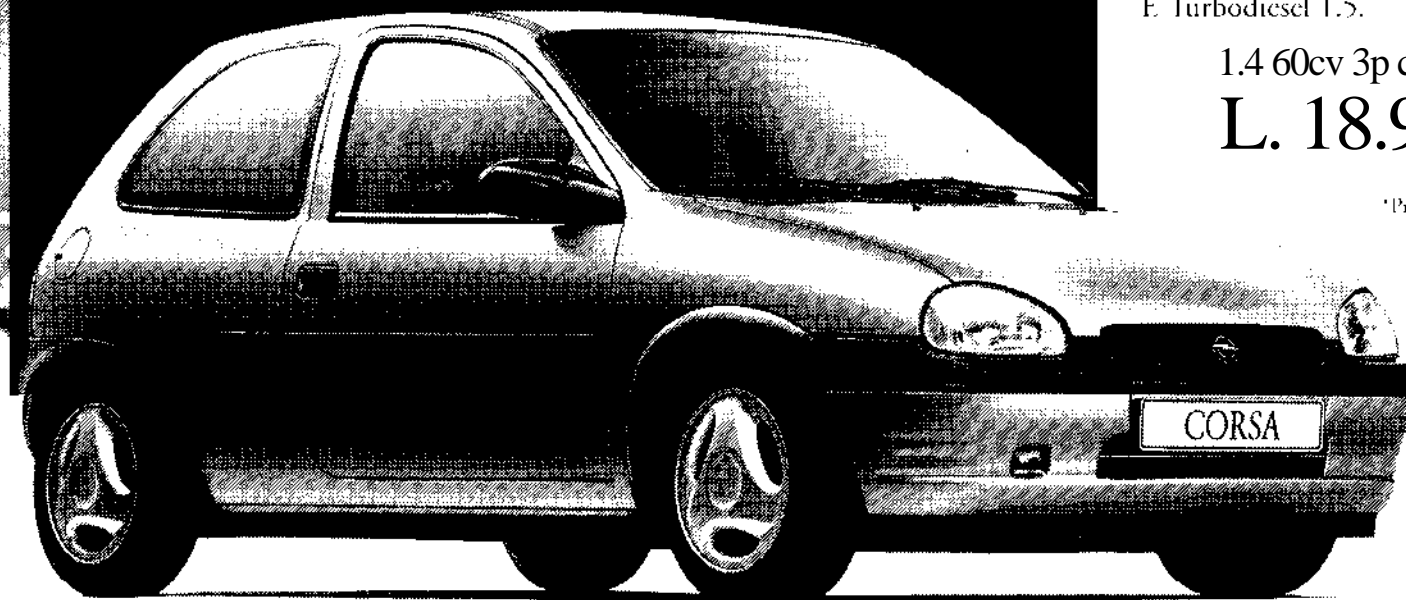
provincia di Rieti alla Lombardini l'astensione è stata del 100% e alla Texas del 90%. A Latina nelle aziende Yale, Slim e Marconi, hanno scioperato il 90% degli addetti. Alla manifestazione davanti alla Confindustria a Roma, tra grandi striscioni e suoni di fischi, erano presenti delegazioni di lavoratori da tutta la Regione.

Tra i manifestanti, che hanno scandito slogan anti-Confindustria, anche molti studenti, raggruppati sotto una striscione con su scritto «studenti ed operai uniti nella lotta». A sostegno dei metalmeccanici, erano presenti delegazioni di altre categorie come le addette delle imprese di pulizie che hanno il contratto in scadenza e gli edili di Montalto di Castro. Nei loro interventi il segretario generale Uilm Roma, Dario Turri, il segretario generale Cgil Roma e Lazio Stefano Bianchi e il segretario nazionale Fim-Cisl Salvatore Biondo hanno insistito sul «ricatto occupazionale».

□ M.D.G.



Nuovo look, stessa grinta.



È sempre stata bella. Oggi è ancora più bella.
È la nuova Opel Corsa Swing:
paraurti in tinta con la carrozzeria, servosterzo,
chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici,
display multifunzionale, immobilizer, cinture
con pretensionatore, cellula abitacolo rinforzata e,
a richiesta, ABS elettronico e doppio airbag. Opel
Corsa Swing è 1.2, 1.4 e 1.4 16V Ecotec 90 CV.
E Turbodiesel 1.5.

1.4 60cv 3p con climatizzatore
L. 18.900.000*

*Prezzi chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa.
Offerte non cumulabili con altre
iniziative in corso.

Nuova
Opel Corsa.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD.
La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

OPEL